

Ottorino Milesi

Leggere l'agricoltura

Scritti, emozioni e riflessioni dal 1973 al 1991



fcb
fondazione
civiltà bresciana
onlus

CSM
Centro Studi
San Martino
Centro di Ricerca e Sviluppo del Territorio



A black and white photograph of three men in suits and ties. They are gathered around a table, looking at a large sheet of paper held by the man on the left. The man in the center is wearing glasses and has a slight smile. The man on the right is also wearing glasses and is looking towards the document. The background is a wood-paneled wall.

*La cattedra
ambulante
di un Galantuomo*

Quando l'Unione Agricoltori ha assegnato
a Ottorino Milesi
Il massimo titolo di benemerenzza
dell'agricoltura bresciana

“Papà, se tu avessi fatto lo sceneggiatore o il regista, quale trama avresti voluto scrivere, quale film avresti voluto dirigere?”. Non so come mai, nelle purtroppo rare occasioni in cui in gioventù mi sono trovato da solo con mio padre, avessi l'ardire, quasi volessi prenderlo in contropiede, di azzardare questa domanda. Forse il desiderio di provare a conoscere meglio il suo animo, forse curiosità sbarazzina. Ricevevo però sempre la stessa risposta: “Scrivere un racconto o girerei un film sulla mamma, su te e tuo fratello Filippo, sull'amore che provo per voi e su quanto siete preziosi per me”. Ai miei occhi tale replica sembrava fuori tono, quasi sdolcinata, mi venivano alla mente i film di Frank Capra.

Mi sembrava, stupidamente, non consona al personaggio. Non ci vedevo nulla di speciale in noi, soprattutto paragonando il nostro quotidiano e sereno trantran fatto di casa, di azioni ripetitive, di studi scolastici e, a volte (soprattutto per me) di qualche divertimento goliardico, alla sua esistenza colma di esperienze meravigliose, quotidiane scoperte, viaggi ai tempi anche avventurosi, incontri con importanti personalità. Eppure anche in questo caso aveva ragione lui. Quasi volesse contraddire, nell'intimità del nostro dialogo, coloro i quali, in modo scherzoso, sostenevano che avesse amato solo vacche e maiali, si fosse dedicato solo alla crescita di cereali e vitigni. Con questa sempre uguale replica voleva sottolineare la forza, la profondità e l'intensità del legame che aveva con la sua famiglia.

Riprendendo uno dei suoi tanti modi di dire, che fortunatamente rimarranno impressi nella mia memoria ed in quella di molti di coloro che gli sono stati vicini, mi verrebbe da ripetere che papà era “come l'acqua che arriva sempre ovunque”. I suoi affetti e la sua presenza arrivavano infatti ovunque, a volte in modo energico, entusiastico, ma mai roboante, a volte in modo leggero sottile quasi capillare, ma sempre profondo e limpido. La riprova l'ho avuta, caso mai ne avessi avuto bisogno, anche nel creare quest'opera in suo ricordo. La ricerca iconografica mi ha portato a srotolare vecchie bobine e negativi in cui, come sua abitudine con il suo “dai che finiamo il rullino”, ha saputo cogliere ed immortalare con l'obiettivo della sua amata reflex attimi di intima poesia familiare.

Lo scorrere delle immagini, a volte deformate come per gioco dagli anni, ha rinvigorito la forza e riacceso l'intensità dei ricordi, la fragranza dei sapori della vita che invitava sempre a gustare in ogni loro sfumatura, dal più semplice bicchiere di latte appena munto al più raffinato calice di, (mi raccomando!), “champenoise”.

La collaborazione e il divertito ascolto dei racconti di quelli che spero di poter annoverare come miei futuri amici, e dai quali vorrei apprendere ancora altri mille insegnamenti, mi hanno permesso di comprendere quante siano state le persone che gli hanno sinceramente voluto bene.

Con questa opera e continuando a vivere nel rispetto dell'onestà verso se stessi, della correttezza verso gli altri, della coerenza con la realtà scientifica dei fatti, della logica come ineluttabile regola del divenire, dell'entusiasmo per la vita in ogni sua forma, che mi ha saputo trasmettere mi auguro di essere riuscito, almeno in minima parte, a ringraziare mio papà per la fortuna e l'onore che ho avuto nell'essere stato suo figlio.

A nome della famiglia, con mamma Annamaria e Filippo sono grato a chi ha accolto e condiviso questa fatica editoriale, ma sono soprattutto grato a lui.

Grazie papà!

Luca Milesi



Commossi e spaventati dalla grande quantità di documentazione che emergeva dalle carte. Così all'inizio dell'opera. Ma più il lavoro andava avanti, più ci siamo convinti (mano a mano che il tempo libero evaporava tra i ritagli di giornale ingialliti) che valeva, vale e varrà la pena rileggere e riproporre gli scritti di Ottorino Milesi.

Quando il figlio ci ha detto: "Ho scoperto mio padre" ci siamo detti tutti, che stavamo scoprendo un tratto di Ottorino Milesi che ci era sfuggito. Eppure noi avevamo avuto la fortuna, a vario titolo, di averlo a fianco frequentando, più del figlio, le cose dell'agricoltura. Già perché non era solo uno storico (del suo tempo e di quelli andati), non era solo un divulgatore, non era solo un consigliere tecnico aggiornato più e prima di tutti, non era solo un attento analista degli aspetti economici (allora piuttosto negletti) del settore primario, non era solo un piacevolissimo narratore con squarci apparentemente involontari di autentica poesia. Era tutto questo e altro ancora.

Si è così deciso, grazie alla disponibilità della famiglia e all'accoglienza avuta dalla Fondazione Civiltà Bresciana e dal "Giornale di Brescia", di dare vita ad un volume che conservasse gli scritti di Ottorino Milesi. A questo punto si trattava di avviare un'opera sostenibile in termini editoriali ed economici. La prima cosa che ci è stata chiara è che non volevamo un libro su Ottorino Milesi, ma un libro scritto ancora una volta da lui, ancora una volta professore, come era abitudine chiamarlo. Così si è dovuto scegliere cosa ripubblicare. Abbiamo escluso i libri già editi che indichiamo nella bibliografia e ci siamo concentrati sugli articoli di giornale. Si sa che le parole stampate su un quotidiano durano davvero lo spazio di un mattino e salvarle è davvero un'impresa. Dalle carte, diligentemente catalogate, sono emersi più di mille ritagli del "Giornale di Brescia" (e forse non sono neppure tutti). Milesi ha scritto sul "Giornale di Brescia" con puntuale cadenza settimanale nel periodo dal 1972 (succedendo ad una consuetudine avviata da Gino Provaglio, suo predecessore all'Ispettorato) fino al 1994. L'intervento di Milesi era così prezioso per il quotidiano bresciano che infine ha "inventato" una pagina (la pagina dell'Agricoltura) per dare a quelle note la visibilità che meritavano.

Trovati i ritagli di giornale, è iniziato il lavoro più spiacevole: quello di scegliere alcuni scritti e lasciarne altri (altrimenti questo volume avrebbe più di tremila pagine). Ma ci siamo goduti il privilegio di leggere tutto, anche ciò che qui non troverete.

Mentre l'opera prende forma abbiamo la sensazione (ci si perdoni la presunzione) di avere raccolto un volume importante di storia recente dell'agricoltura bresciana nel ventennio che ha segnato il passaggio epocale dalla cerealicoltura alla stalla da latte, dalla famiglia coltivatrice all'impresa agricola. In ogni caso un volume di piacevole lettura che, ne siamo certi, non verrà letto solo sul filo della nostalgia, ma servirà anche a chi si è affacciato più tardi alla vita per capire un po' di più le nostre radici più prossime. Radici che non sono fatte solo di valori eterni, ma anche di sudore, fatica, tecnica, acume, spirito di iniziativa, capacità di guardare avanti, di uomini in carne e ossa. Uomini cui dobbiamo gratitudine. Consapevoli che a questo punto è bella consuetudine formulare i ringraziamenti, ci si perdoni se ne formuliamo uno solo: "Grazie professore".

*Marcello Berlucchi, Giuseppe Comba, Renzo D'Attoma
Luca Milesi, Filippo Milesi, Francesco Negrinelli, Gianmichele Portieri, Giannino Rossi*



Se c'è un volume del quale il Centro San Martino per la storia dell'agricoltura e dell'ambiente e la Fondazione Civiltà Bresciana, possono andare orgogliosi di ospitare è proprio questo, sia per la dottrina che vi è profusa, supportata da una lunga e scrupolosa esperienza, sia per la lucidità e la rara competenza che si coniugano con uno stile brillante e accattivante. Basta sfogliarlo per giustificarne la pubblicazione e salutarlo con giusto plauso, e ringraziare con gratitudine il figlio Luca e la famiglia che l'hanno voluto e offerto, assieme a tutti coloro che ci hanno messo mano, selezionando e coordinando con competenza e amabile critica la catasta di articoli del "Giornale di Brescia".

Casomai è da mettere in rilievo, per chi non l'ha conosciuto, l'uomo Milesi e le peculiarità della sua personalità consistenti nella instancabile donazione al compito assunto di illuminare, sostenere, orientare il mondo agricolo bresciano specie negli anni difficili della ripresa, dopo la lunga e lacerante guerra; nella profonda e viva carica di umanità immessa in ogni attività o scritto, nella generosità e nell'entusiasmo profuso in ogni circostanza.

Ciò che ha colpito e meravigliato me fin dal primo incontro con lui, e poi sempre in tutti gli altri che ne seguirono, è stata l'adesione entusiastica, oltre e fuori i limiti del suo ruolo professionale e di cui posso dare una diretta testimonianza personale. Ne accennerò ad una sola.

Quando quel fantasioso e ancora casalingo pressoché sconosciuto editore che fu Fausto Sardini di Bornato si mise in testa, con il supporto finanziario di un altro personaggio, ingiustamente già dimenticato che fu il prof. Franco Feroldi, presidente della Camera di Commercio, di cucinare due libri uno sui vini e l'altro sui formaggi bresciani, il prof. Milesi ne fu subito entusiasta e pronto a collaborare.

Sui vini, specie di Franciacorta, c'era poco da insistere, erano già avviati al successo; ma i formaggi bresciani e il Grana padano dovevano essere il giusto rivalutati. Mi colpì il fatto che il prof. Milesi, a sostegno dei formaggi, li considerasse una vera propria medicina sperimentata sui figli negli stress delle prove scolastiche. Scoprii allora, e ne ebbi numerose riprove, quanto in lui la cultura e competenza si intrecciassero ad una profonda umanità e generosità. Anche per questo il centro San Martino e la Fondazione Civiltà Bresciana ripetono la più viva riconoscenza per questo volume loro affidato, volume il quale oltre ad essere un monumento di dottrina, di competenza, di esperienza è anche un messaggio di profondi valori umani dei quali il mondo agricolo, anche in tempi di epocali trasformazioni, ha ancora bisogno e nei quali il prof. Milesi ha creduto e impersonato.

Antonio Fappani
Presidente Fondazione Civiltà Bresciana



Il quarantennio che va dagli anni '50 agli anni '90 ha visto la più radicale delle trasformazioni nell'agricoltura bresciana. Non è retorica considerare questo periodo, e in particolare i primi decenni, come "eroico" per gli sforzi colossali degli agricoltori e per la appassionata e assidua presenza di tecnici preparati e dediti al loro dovere. Tra questi, in provincia di Brescia, spicca la figura di Ottorino Milesi, che di questo periodo è stato protagonista e testimone. Altre figure hanno occupato la scena del settore, nelle Organizzazioni produttive, nella politica, nella ricerca, ma il Professore, come tutti con giusta reverenza lo chiamavamo per i suoi titoli e per la conoscenza e capacità didattica, ha un posto particolare, per il ruolo rivestito e anche perché ha lavorato per un arco di tempo particolarmente lungo e con una attività continua. *(Francesco Lechi)*

Profondo era il suo sapere scientifico, che non limitava alla teoria, ma sapeva come applicarlo in pratica nelle mille sfaccettature legislative, burocratiche e tecniche, con ciò diventando un punto di riferimento sicuro per i produttori. Zootecnia e problematiche irrigue, cerealicoltura e frutticoltura, viticoltura e olivicoltura, entomologia e patologia vegetale e animale: Ottorino Milesi fondava ogni suo intervento su solide basi, integrate da una capillare conoscenza del territorio, persino delle singole cascine. *(Agostino Mantovani)*

Milesi era giovane, serio, simpatico e comunicativo. Ci accomunava il fatto che era uno studioso "sul campo": moderno tanto da attribuire importanza ai numeri delle rilevazioni statistiche e classico tanto da interessarsi ai profili umani delle produzioni agrarie, che recano l'impronta di chi le fa assai più che non le produzioni industriali impersonali e monotonicamente ripetitive. (...) Spiccava in lui la capacità "poetica", direi quasi bucolica, di cogliere gli aspetti colorati della vita e del lavoro (che amava davvero e dai quali sapeva trarre soddisfazione e godimento), la capacità di individuare le radici culturali del fare e del produrre; sapeva chinarsi con rispettosa attenzione sulle tensioni e le sofferenze di persone e famiglie; sapeva indicare vie d'uscita e formulare proposte identificando sapientemente i sintomi del futuro possibile per guidarlo e del futuro temuto per evitarlo, difendersene e trarne, magari, profitto. Un tecnico abile e un credibile "politico" dell'agricoltura. *(Gianbattista Lanzani)*

I lettori lo ricordano per 18 anni divulgatore aggiornato, puntiglioso, ma mai criptico dei problemi agricoli sul nostro giornale. Puntuale la mattina del mercoledì per oltre un decennio e poi la domenica mattina. È una presenza, attualmente interrotta, che si faceva apprezzare per la capacità, rara tra chi è immerso nel mondo agricolo, di collocare la singola indicazione agronomica nel divenire della storia, nel mutare delle norme, nella crescita tecnica ed umana degli uomini chiamati a compiere scelte aziendali mai influenti solo sulla loro azienda. Gli articoli di Milesi scavavano nella storia della più antica industria dell'uomo, si agganciavano alla nascita della moderna agronomia con il Tarello ed il Gallo, portavano l'Europa alla riflessione del mondo agricolo quando gli agricoltori sentivano l'Europa solo come un'oscura minaccia. *(Gianmichele Portieri)*



Biografia

Ottorino Milesi (1927-2009) nasce a Brescia e, dopo aver militato da giovanissimo nella Resistenza come partigiano, si forma all'Istituto Agrario bresciano "G. Pastori". Laureatosi a Milano in Scienze Agrarie, dal 1952 inizia un lungo percorso distinto da esperienze accademiche e incarichi statali: lavora, infatti, come assistente all'Università degli studi di Milano e come funzionario nelle grandi agenzie sovrintendenti il settore agricolo del territorio bresciano, quali ad esempio l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura. Le competenze, maturate nel corso degli anni, hanno permesso a Ottorino Milesi di collaborare con il "Giornale di Brescia", scrivendo per un lungo e proficuo periodo articoli di ambito agricolo-alimentare, e di stendere numerosi approfondimenti tecnico-scientifici. La sua alta professionalità e le ampie conoscenze sono state determinanti per la crescita delle aziende agricole della provincia di Brescia a tal punto che gli furono riconosciuti meriti indiscussi e fu fregiato delle onorificenze di Cavaliere dell'Ordine (1970), di Commendatore (1984) e di Galantuomo dell'Agricoltura (1993).



pag	5	Come l'acqua (<i>Luca Milesi</i>)
	7	Grazie Professore (<i>I Curatori</i>)
	9	Passione, competenza e profondi valori umani (<i>Antonio Fappani</i>)

Prefazioni

11	Testimone e protagonista di "eroici" decenni di cambiamento (<i>Francesco Lechi</i>)
14	Uomo saggio che sapeva persuadere e incantare (<i>Agostino Mantovani</i>)
15	Una lunga e feconda presenza sul "Giornale di Brescia" (<i>Gianbattista Lanzani</i>)

Capitolo primo

Storia e costume. Le angosce del San Martino e squarci di storia

19	L'ombra del dubbio su un giorno di festa	11-9-1986
23	Cercasi imprenditore per agricoltura moderna	4-1-1978
25	La donna che ha scelto di vivere in campagna	31-12-1980
29	Il ruolo che compete alla donna nell'impresa agricola italiana	6-1-1983
31	Il carbone di legna e gli ultimi carbonai	31-8-1983
35	Pronto il mercato di Montichiari: polo d'attrazione per tanti secoli	28-3-1984
39	Contratti costumi e vecchie carte di un San Martino che è un ricordo	10-11-1985
41	Le fortune del "puls" l'avo della polenta	9-4-1989

Capitolo secondo

Economia e politica agraria. Dalla fuga dei campi all'agriturismo

47	Alla sera di un anno	29-12-1985
53	Agricoltura e turismo: due esigenze alternative divenute complementari	14-10-1975
57	Il prezzo della terra dal '60 si è quasi quadruplicato	10-12-1975

pag.	61	Affittanze agrarie e proprietà	12-4-1977
	65	Perché crescono le stalle sociali	14-6-1977
	67	Riconsiderare la cooperazione agricola	15-4-1975
	71	Coop splendide o da dimenticare	3-12-1989
	75	Perché lasciano i campi?	20-12-1973
	79	I giovani se ne vanno perché l'agricoltura non vuole cambiare	20-3-1979
	81	Politica economica generale e agricola: alla fine chi paga?	28-5-1980
	85	Molti problemi agricoli attendono una soluzione	2-1-1982

Capitolo terzo

L'Europa verde. Tra Lira verde e montanti compensativi

91	Due litri di latte per pagare un solo chilo di "tondino"	27-3-1974
93	I "montanti" ad una svolta	12-4-1978
97	Il serpente monetario verde	22-9-1978
100	Tramontano gli "anni verdi" e Andriessen impugna la scure	17-11-1985
103	Eppure la CEE cammina	8-3-1987
107	L'ultima trovata di Andriessen: terra in ferie per cinque anni	7-2-1988
111	Buon raccolto? Tanto peggio	25-11-1990

Capitolo quarto

Latte e quote. Un problema infinito

117	È in pieno svolgimento la "battaglia del latte"	7-11-1973
121	Il Grana segna il passo	6-6-1979
123	Quota-latte CEE e miglioramento della produttività dell'allevamento	13-6-1984
126	Latte: negli incontri di Bruxelles i nodi stanno per venire al pettine	13-3-1985
129	L'umile malghese tra le leggi	14-1-1990
133	Quote-latte: il "caso Italia" rompicapo per CEE e allevatori	9-9-1990

Capitolo quinto

Cerealicoltura. I grandi progressi delle colture vegetali

139	Dal granoturco alla bistecca	8-8-1973
141	Raccogliere velocemente il fieno facendone delle "balle" giganti	7-8-1980
143	Granella umida di mais: nel silo si conserva bene, abbassa i costi e rende	12-11-1980
145	Il Triticale, Cenerentola dei cereali	10-12-1980
149	Mais e loietto, binomio perfetto	8-9-1982
151	Per la prima volta in provincia l'orzo prevale sul frumento	29-6-1983
153	Soia e rizobio: azotare il terreno ottenendo una conveniente leguminosa	24-8-1983
157	Ricordi di mietitura e di antichi molini	25-7-1984

pag.	159	La bietola tra noi	26-1-1986
	161	La storia del "mahiz" cereale dai cento usi	28-9-1986
	166	Gli italiani scoprono i fiori	21-12-1986
	169	Erba medica ottimo foraggio	15-3-1987
	172	Il diserbo disegna il territorio	17-5-1987
	175	La radice amara di Soncino è tipica della nostra Bassa	20-11-1988
	179	Concimare, un problema di equilibrio	25-2-1990
	183	Il trinciato di mais in cascina col suo enorme valore foraggero	16-9-1990
	187	Quando da una soma di semente se ne mietevano cinque di grano	27-1-1991

Capitolo sesto

Zootecnia. Selezione e ricerca sviluppano l'allevamento

193	Nella nostra provincia si consumano 82 litri di latte all'anno per persona	31-10-1973
195	Il progresso della zootecnia e la fecondazione artificiale	28-11-1973
199	La libertà fa produrre più latte	9-9-1975
201	Le mostre zootecniche indispensabili per l'allevamento di bestiame migliore	14-9-1976
203	Migliorare la Bruna alpina	6-9-1977
207	La carne magra del suino ibrido: una proposta seria per la tavola	13-9-1977
209	Gli allevamenti suinicoli verso la grande dimensione	3-10-1979
211	Bovini il ruolo della morfologia è importante per la selezione	2-3-1983
213	Intensa attività in provincia in 10 anni per migliorare la qualità del latte	20-4-1983
216	Salame bresciano: un elogio della tradizione dicembrina	28-12-1983
219	Olfatto e vista per riscoprire l'inconfondibile sapore di miele	18-12-1984
221	La lumaca, l'arte del suo allevamento per il palato raffinato del buongustaio	25-5-1985
223	Alla riscoperta dell'Avelignese un cavallo dalle mille versioni	28-4-1987
227	L'antica magia del cavallo	3-5-1987
230	Zootecnia a mille: e i reflui?	3-4-1988
233	L'avicoltura moderna è nata nel Bresciano	14-3-1973
235	Quasi una catena di montaggio per fabbricare un cibo antico	8-5-1988
239	La carne rossa in una brutta bufera	8-4-1990
242	La bistecca pagata all'origine meno dell'insalata e del pane	24-6-1990
245	Riprende il mercato dei bozzoli, Brescia è seconda in Italia	28-8-1973

Capitolo settimo

Viticultura ed enologia. Il fascino del vino bresciano

249	Per l'enologia bresciana è il momento della verità	16-12-1975
251	Vendemmia: buona la quantità dell'uva da "governare" e correggere la qualità	11-10-1977
253	Vino nuovo: assaggi e conteggio dei costi	29-11-1978

pag.	256	Abbondante la vendemmia, le nubi vengono dall'Europa	14-11-1979
	259	Vite, uva, vino: ecco come i produttori possono difendersi	14-11-1979
	261	Rovato, ore nove lezione di enologia	7-10-1981
	263	È tornata di moda la grappa nostrana, bevanda raffinata di origini antiche	13-12-1983
	266	In Italia si produce più vino, ma se ne beve sempre meno	19-9-1984
	269	Meglio Champenoise o Charmat, il vero e il falso dell'"affaire"	2-10-1985
	272	Vino al metanolo: danno enorme frutto di criminale ignoranza	6-4-1986
	275	Progresso in viticoltura nel ricordo di Federica	4-5-1986
	278	Pronti i vini novelli	7-12-1986
	281	Il Chiaretto del Garda dalle mille sfumature	24-7-1988
	285	Lugana e Tocai di San Martino perle bianche della Riviera	23-7-1989
	288	Grappa di Malvasia bresciana? Forse la conobbe Agostino Gallo	10-6-1990
	292	Prima di sbocciare in cantina il buon vino nasce nel vigneto	29-7-1990
	295	La rivincita del Gropello	21-7-1991

Capitolo ottavo

Olio e olivo. Un sostegno all'olivicoltura bresciana durato oltre venticinque anni

301	Il presente e il futuro della nostra olivicoltura	30-5-1973
306	Per colpa di Bourghiba è in difficoltà la super produzione bresciana di olive	12-11-1975
308	Il produttore è costretto ad operare fra strutture costituzionalmente povere	9-9-1981
311	Occorre un marchio di tutela	4-9-1984
315	Elogio dell'olio d'oliva del Garda	5-9-1984
318	Il rinnovo degli oliveti dopo la "grande mazzata"	4-9-1985
321	Olio "vergine" d'oliva: la salute ha un buon sapore	20-7-1986
323	L'olio bresciano sarà poco, ma per raffinati buongustai	24-1-1988
326	Verso una tutela seria dell'olio	28-4-1991

Capitolo nono

Tecnica ed innovazione. L'apertura e la prudenza di un saggio

331	Biotecnologie, un'intuizione antica	15-12-1982
334	Adottare la fecondazione artificiale per migliorare la produzione di latte	11-1-1977
336	Il riscaldamento solare arriva nella stalla	15-2-1978
338	Il computer in campagna	4-2-1981
341	Con il biogas, produrre o consumare energia?	10-6-1981
345	Il futuro della zootecnia legato ai trapianti embrionali	15-12-1982
347	Ricerca di insetti "antinsetto" tra sogno e realtà economica	31-5-1987
350	Metti grano nel motore?	2-8-1987
353	Mungitura: un futuro sempre più elettronico	23-4-1989

pag.	357	Soia: poterne produrre di più	20-10-1989
	360	Non basta avvertire che piovierà	26-11-1989

Capitolo decimo

Acqua, irrigazione e bonifica. Un bene insostituibile e scarso

365	Sette secoli di acqua, di sviluppo e di progresso	12-6-1988
373	Acqua, una "fame" antica	4-12-1988
376	Acque di falda: proteggerle deve essere impegno di tutti	18-2-1990
379	Guerre anche solo per l'acqua	13-1-1991
383	Fattore-acqua indispensabile per la coltivazione del mais	8-8-1984

Capitolo undicesimo

Ambiente e territorio. Il territorio agricolo non è uno spazio vuoto

387	Difendere lo sviluppo agricolo per superare gli squilibri sociali	4-9-1974
390	La politica del territorio: un ruolo per l'agricoltura	4-9-1974
393	Anche l'architettura rurale dev'essere salvaguardata	2-1-1979
395	"Il fienile abbia il portico" nasce la cascina della Bassa	1-11-1987
399	Terra, colossale depuratore	26-2-1989

Capitolo dodicesimo

Montagna. Non è un paesaggio da cartolina

405	Malghe, realtà di una tradizione sempre viva tra mille difficoltà	18-6-1973
408	Il mandriano nomade, una figura che sopravvive a ogni evoluzione	28-8-1974
410	La malga, "terzo mondo"	2-10-1974
413	Bagoss, formaggio prelibato che appartiene alla tradizione	29-7-1975
415	Bestiame in malga come mille anni fa	24-6-1981
417	Rispettando una tradizione secolare	10-8-1986
420	Puntualmente la montagna muore	21-8-1988
423	Dall'epopea al declino della pastorizia camuna	6-6-1987

Biografia e indici

428	La cattedra ambulante di un Galantuomo (<i>Gianmichele Portieri</i>)	28-2-1993
431	Ottorino Milesi: la biografia	
433	Ottorino Milesi: le opere	

